

## ...UN NUOVO MODO DI PENSARSI

segue → scindendo da un dialogo sincero con se stessi e in un contesto di relazioni positive. Vale qui quanto ha scritto William James: «Un essere umano può cambiare la propria vita semplicemente cambiando il proprio modo di pensare». O quello che - in Epistulae morales ad Lucilium, 28, 1 - raccomandava Seneca: «Animum debes mutare, non coelum» (La tua interiorità devi cambiare, non il cielo sotto cui vivi).

Il cambiamento autentico, quello che trasforma, parte dalla consapevolezza di quello che si è e delle condizioni nelle quali si vive. Per mettersi in moto, la decisione di cambiare ha bisogno di un "perché" condiviso, che spinge il singolo o la collettività a scegliere azioni, parole e comportamenti che aprono a forme nuove di vita. Ogni percorso di cambiamento è chiamato a fare i conti con la resistenza, che non è necessariamente segno di pigrizia mentale o di ingiustificato rifiuto di ideali alti. A volte, è una forma istintiva di protezione di sé. Altre volte, esprime in maniera sbagliata legittime esigenze di comprensione e di maggiore chiarezza degli obiettivi intravisti con il cambiamento.

Comunque, come afferma Eraclito in un aforisma a lui attribuito, «l'unica costante è il cambiamento» che, già nel filosofo di Efeso, non appare come sinonimo di mutamento.

Quest'ultimo - per esempio, in ambito sociale - è l'alterazione, in senso letterale, dei modelli di organizzazione mediante un intervento che rende le strutture diverse da prima. Il cambiamento invece, proprio perché questione di consapevolezza, parte da un modo alternativo di pensare e di pensarsi, di affrontare e di vivere la propria vita. È sostenuto dal desiderio di "curvare" la realtà esistente attraverso un'azione graduale, responsabile e costante. Bisognosa di accompagnamento. Una vera e propria arte, questa, che non conosce pretese, ma è retta da quanto ha scritto Bertold Brecht: «Non aspettarti nessuna risposta, oltre la tua».

Oggi si accostano per la prima volta alla mensa eucaristica:

DI BITONTO MARTINA  
DI NUZZI MICHELA  
FORINA FLAVIA  
LAMAUZZI MARTINA  
PARENTE GABRIELLA  
PASQUALICCHIO GIADA  
FRANCESCA  
RIONTINO VINCENZO  
RUSSO PIERA  
SIMONE MARIAELENA  
TODISCO FLAVIO  
TODISCO TECLA  
VALERIO GIANLUCA  
VALERIO MIRIANA

## Ridare respiro alla politica

di Enzo Bianchi

Che cos'è la polis, la città? Una creazione umana, voluta ed esperita nei millenni, luogo dell'umanizzazione per eccellenza. È nella polis che sono fioriti il pensiero, la civiltà, l'arte; è nella polis che gli uomini e le donne hanno accresciuto la loro soggettività e l'hanno intrecciata in vita comune, dando origine alle istituzioni necessarie per ordinare e difendere la vita, strutturando la democrazia. Compito, quest'ultimo, mai esaurito una volta per tutte, ma sempre bisogno di ridefinirsi, di pari passo con il cammino di umanizzazione, che deve affinarsi, mostrandosi capace di resistere a ogni tentazione di barbarie, ossia di regressione verso l'animale da cui provieniamo. Ecco perché dove diciamo "polis" diciamo "politica", responsabilità che nasce dall'appartenenza alla polis intesa innanzitutto come *societas* e come *communitas*. Politica: parola che oggi purtroppo, soprattutto per le nuove generazioni, non è più significativa, perché intaccata nella sua natura di vocazione e servizio; parola che patisce disaffezione, anzi suscita veri e propri sospetti. Se l'antropologo Marc Augé denuncia la società attuale come quella contrassegnata dai "non luoghi", potremmo parafrasare così la sua famosa intuizione: oggi la grande tentazione antropologica è quella di sostare dove non vi sono legame né impegno. Perciò la politica soffre di astenia, non potendo trovare fondamento in uno spazio che sia veramente una polis. Per questa mancanza di fondamento nel tessuto della città, la politica evade sovente dalla realtà; non è più esercitata calandosi nel faticoso terreno delle realtà concrete vissute dai cittadini; non riesce più a compiere azioni che siano coerenti con le ispirazioni e gli ideali — i grandi principi! — e, insieme, compatibili con la dura realtà. Se la polis è una società, occorre dunque anzitutto, da parte dei cittadini, mettersi alla ricerca di un orizzonte comune, anche a caro prezzo, e intraprendere un'azione responsabile conseguente, perché nella società siano praticati cammini di umanizzazione. Si tratta di armonizzare autorità e libertà, iniziativa personale e solidarietà di tutto il corpo sociale, necessaria convivenza e feconda e legittima diversità. Ciò che si deve fare in politica va fatto non per convenienza ma per una convinzione assunta e per una responsabilità democratica. Dag Hammarskjöld, grande uomo politico e segretario generale dell'Onu, scriveva nel suo diario: «Merita il potere chi ogni giorno lo rende giusto!». Oggi, di fronte a una polis sempre più sfilacciata, occorre ridare respiro alla politica, occorre rinnovare il coinvolgimento di ogni cittadino, fino a rifondare una cultura dell'impegno e del servizio politico. In altre parole, siamo chiamati a esercitarci alla diversità, alla complessità, al dialogo, per delineare un orizzonte comune: un orientamento che sappia radunare le forze per la resistenza alle barbarie e per un rinnovato slancio verso una democrazia più che mai da ripensare con intelligente creatività.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 19

26 LUGLIO 2020

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## GAMBIAMENTO. UN NUOVO MODO DI PENSARSI

di Nunzio Galantino

Oggi più che mai, la parola cambiamento sembra garantire il superamento di ogni criticità, individuale o collettiva. Quasi fosse di per sé una soluzione. Basta pronunciarla per sentirsi dispensati dal precisare cosa si intende cambiare, a quali condizioni si promette di farlo e con quali risorse. A livello esistenziale, culturale, sociale o politico.

A parte gli eccessi, bisogna prendere atto che ci troviamo continuamente chiamati ad affrontare moltissimi cambiamenti e a una velocità straordinaria. Cambiamenti che non ci rendono necessariamente migliori nei pensieri, nelle emozioni e nelle relazioni.

La parola cambiamento - e in particolare il verbo "cambiare" - deriva dal greco *kamptein*, che è "atto di curvare, piegare. A partire dallo stesso verbo, il cambiamento è inteso anche come possibilità di aggirare un ostacolo (girare intorno) per creare una situazione nuova. Accettarla però, in quanto frutto della rottura di un equilibrio che fa sentire al sicuro, non è sempre comodo. Soprattutto quando si ha la pretesa di "curvare" verso posizioni nuove pre-

## Vivere del desiderio di Dio



«IL REGNO DEI  
CIELI È SIMILE A UN  
MERCANTE CHE VA  
IN CERCA DI PERLE  
PREZIOSE» Mt 13,45

I testi della liturgia di questa domenica da una parte scaldano il cuore e, dall'altra, sono molto impegnativi.

Fin dalla prima lettura, tratta dal primo libro dei Re, ci è presentato il giovanissimo Salomone che chiede a Dio un cuore semplice, puro, retto, per poter capire dove sta il bene e governare alla luce della volontà di Dio. E bella questa richiesta, ma anche molto impegnativa. Ogni dono che riceviamo da Dio (o dagli altri) ci incoraggia a valorizzarlo.

Di questo bene ci parla anche l'apostolo Paolo nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai cristiani di Roma. Il disegno di Dio è di portare tutti a fare l'esperienza del bene. Non perché questo cominci da noi, ma perché ogni credente è immerso in un disegno più grande, quello della chiamata da parte di Dio che ci invita a riconoscere che il suo amore viene prima.

Se il bene più grande è il Signore e il suo regno, allora vale la pena, come indica Gesù nelle tre brevi parabole del vangelo, impegnarci nella ricerca di lui. Ciascuno è chiamato a diventare "scriba del regno", cioè persona che legge, ascolta, medita e vive la parola di Gesù, e a lavorare perché quella parola trovi in noi dei contadini che la sappiano custodire e far germogliare. Il regno dei cieli, simboleggiato dal tesoro nascosto, dalla perla preziosa e dalla pesca fruttuosa, esige da noi una scelta coraggiosa: perdere quello che abbiamo per trovare, con la fiducia in Dio, l'infinitamente grande.

→ continua

# Una società immatura?

di Mario De Maio

Niente è più come prima, nel senso che la nostra vita sociale è davvero organizzata su basi che sono nuove, anche se stentiamo a rendercene conto»1. Zygmund Bauman, sociologo polacco, ebreo, è stato uno degli interpreti più originali della società contemporanea. Il passaggio principale delle sue teorie è la chiave di lettura "solido-liquido". «La modernità solida è quella che è alle nostre spalle ed è caratterizzata da rigidità, ma anche da certezza, da sicurezza, finanche da ripetitività; era, insomma, la società ordinata, costruita all'interno di quei mondi chiusi che si identificavano con le società nazionali. Si trattava appunto di un mondo solido, forte, istituito, nel quale ciascuno sapeva chi era, grazie al ruolo sociale che svolgeva e dove l'ordine della legge regnava (quasi) sovrano»2. La natura della nuova realtà sociale in cui viviamo, caratterizzata dalla "liquidità", può essere analizzata a più livelli. Innanzitutto nella dimensione soggettiva dove genera insicurezze, incertezze, instabilità, 10 profondo senso di angoscia. Poi nella dimensione comunitaria, a partire dalla crisi dei ruoli e delle identità, alla perdita di riferimenti collettivi, comunitari e di appartenenza; fino alla dimensione politica e democratica. A nulla serve essere nostalgici: «Non si tratta di immaginare che alle nostre spalle ci sia una mitica età dell'oro, in cui tutti i problemi erano stati risolti»3. Un altro autore, il filosofo e psicoanalista di origini argentine Miguel Benasayag, definisce il nostro tempo L'epoca delle passioni tristi 4. Secondo la sua chiave di lettura, sarebbe finito il tempo della crescita esponenziale del benessere materiale, in cui gli adulti garantivano il futuro delle nuove generazioni; sarebbe caduto il mito del progresso. Non viviamo più nella prospettiva passato-memoria, presente-ricerca, futuro-promessa. Oggi siamo appiattiti sul presente interpretato come "tutto-subito". Viviamo nell'annullamento del passato: per la prima volta nella storia dell'uomo, sono i giovani che insegnano agli anziani i saperi scientifici e tecnologici. Abbiamo una visione del futuro come minaccia, invece che come promessa di realizzazione. «Ecco perché la crisi attuale è diversa dalle altre

a cui l'Occidente ha saputo adattarsi: si tratta di una crisi dei fondamenti stessi della nostra civiltà»5. Se questo è lo scenario attuale, come possiamo imparare, noi sacerdoti e operatori pastorali, a stare in ascolto dell'angoscia dell'uomo contemporaneo? Come affiancare e accompagnare i giovani nel loro analfabetismo emotivo, nell'accogliere e affrontare «quell'ospite inquietante che Nietzsche chiama "nichilismo"»6? Vorrei iniziare questa riflessione con un rilievo critico al concetto di "società immatura". Il giudizio di immaturità nei confronti della società, se formulato sulla base di riferimenti al passato, rischia di ostacolarci, mentre credo che dobbiamo fare lo sforzo di inserirci in modo costruttivo nel difficile e complesso processo di cambiamento in cui tutti siamo coinvolti. «Si tratta di capire la storia in cui siamo immersi e di saper vedere le enormi potenzialità, così come gli enormi rischi»7. Per delineare il possibile ruolo del sacerdote nello scenario degli attuali orizzonti del mondo, chiederemo aiuto a pensatori contemporanei, che descrivono con efficacia i punti nodali della nostra società. Dobbiamo riflettere sulla necessità di trovare nuovi criteri di maturità-immaturità. Cercheremo di interrogarci su cosa significhi oggi maturità e in particolare maturità nell'amore. In seguito tenderemo di delineare alcune riflessioni sull'identità del sacerdote, perché possa essere interlocutore efficace, capace di rispondere alle sollecitazioni e alle domande che l'uomo pone.

## I RACCONTI DEL GUFO

### IL DONO PIU' GRANDE!

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Faceva un freddo pungente.

I pastori si scaldavano attorno al fuoco.

La notizia della nascita di un nuovo re, rivelata proprio a loro dalle luminose creature alate, li aveva sconvolti.

Volevano andare a vederlo e venerarlo, ed implorare da lui salute e pace.

Anche Filippo, il ragazzino che faceva da apprendista nel gruppo di pastori, aveva sentito l'annuncio degli angeli, e stava già pensando a che cosa portare in dono al Bambino di Betlemme. Ma se tutti i pastori si lontanavano, chi avrebbe badato alle

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 26 LUGLIO</b> XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 3,5.7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52 <i>Quanto amo la tua legge, Signore!</i>	Meglio una testa ben costruita che una piena di nozioni. (Michel de Montaigne)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni
<b>LUNEDÌ 27 LUGLIO</b> Ger 13,1-11; Cant. Dt 32,18-21; Mt 13,31-35 <i>Hai dimenticato Dio che ti ha generato</i>	Si deve insegnare agli uomini, per quanto è possibile a tutti gli uomini, che il sapere non si trae dai libri ma dall'osservazione del cielo e della terra. (Comenio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>MARTEDÌ 28 LUGLIO</b> Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 13,36-43 <i>Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome</i>	Il compito principale nella vita di un uomo è di dare alla luce se stesso. (Fromm)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ELENA (MATESCU)
<b>MERCOLEDÌ 29 LUGLIO</b> S. Marta - memoria 1Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	I popoli, al pari degli individui, tanto possono quanto sanno. (Aristide Gabelli)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 30 LUGLIO</b> - S. Pietro Crisologo – memoria facoltativa Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53 <i>Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe</i>	Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza. (Kant)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>VENERDÌ 31 LUGLIO</b> - S. Ignazio di Loyola - memoria Ger 26,1-9; Sal 68; Mt 13,54-58 <i>Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio</i>	La lettura di buoni testi vale come un colloquio con gli uomini migliori del passato che ci danno il meglio dei loro pensieri. (Cartesio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>SABATO 1 AGOSTO</b> - S. Alfonso Maria de' Liguori – memoria Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12 <i>Nel tempo della benevolenza, rispondimi, Signore</i>	Agisci in modo da considerare l'umanità, sia nella tua persona, sia nella persona di ogni altro, sempre anche come scopo e mai come semplice mezzo. (Kant)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
<b>DOMENICA 2 AGOSTO</b> XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 55,1-3; Sal 144; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21 <i>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</i>	Non si possiede ciò che non si comprende. (Goethe)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di RENNA GIACOMO MARIA Ore 19,30: Battesimo di ROMANELLI GIUSEPPE

pecore?

Non potevano certo lasciarle da sole!

Nessuno di loro voleva rinunciare a vedere il neonato Re.

Uno dei pastori ebbe un'idea: sarebbe rimasto a custodire le pecore quello di loro che portava il dono più leggero.

Portarono la bilancia vicino al fuoco.

Il primo pose sulla bilancia una grossa anfora piena di latte ed aggiunse una pesante forma di formaggio.

Il secondo portò una enorme cesta piena di mele.

Il terzo, a fatica, collocò sulla bilancia un voluminoso fascio di rami e ceppi d'albero, che sarebbero serviti per scaldare la stalla per un bel po' di tempo.

Rimaneva solo Filippo.

Tristemente il ragazzo guardava la sua piccola lanterna, l'unica ricchezza che possedeva.

Era il dono che voleva portare al Bambino Re.

Ma pesava così poco.

Esitò un attimo.

Poi, decisamente, si sedette sulla bilancia con la lanterna in mano e disse: «Sono io il regalo per il Re!

Un bambino appena nato ha certamente bisogno di qualcuno che porti la lampada per lui!».

Intorno al fuoco si fece un profondo silenzio.

I pastori guardavano il ragazzo sulla bilancia, colpiti dalle sue parole.

Una cosa era certa: in nessun caso Filippo sarebbe rimasto al campo a custodire le pecore!

Il regalo sei tu, non le cose che porti...

# PREGHIERA

(R. Laurita)

*Arriva prima o poi il momento, Gesù, in cui si impone una scelta decisiva. Non possiamo tenere tutto insieme: le nostre proprietà, tutto quello che appartiene alla nostra condizione abituale, e quel tesoro che abbiamo scoperto, per il quale è necessario vendere tutto. In quel momento appare con chiarezza quello che per noi conta di più: mantenere quello che abbiamo oppure desiderare intensamente il tesoro rinvenuto fino al punto di vendere tutto pur di assicurarcelo... Con te le cose vanno allo stesso modo: nello zaino della nostra vita tu non accetti di essere una delle diecimila cose che lo riempiono. Ci chiedi di svuotarlo completamente per fare posto a te, alla ricchezza che solo tu ci puoi donare perché colma tutta la nostra esistenza. Lo so, non tutti possono capirlo. Anzi, qualcuno non esiterà a prenderci per matti, come avranno senz'altro giudicato quel mercante che ha venduto tutte le perle precedentemente comprate pur di possedere la perla di grande valore. E il bello è che neppure ci piangiamo addosso quando ci distacciamo dai nostri averi, ma siamo contenti di poter finalmente aggiudicarci quel tesoro che vale più di ogni altra cosa al mondo.*